64

1219

MOSÈ IN EGITTO

Azione
Tragico-sacra.

MOSÈ
IN EGITTO

AZIONE TRAGICO-SACRA

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO ERETENIO
DI VICENZA

L'ESTATE MDCCCXXXII.

VICENZA
DALLA TIPOGRAFIA TREMESCHIN
EDIT.

ARGOMENTO

Volendo Iddio che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè che all'Egizio Re Faraone noto facesse questo suo Divino Volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl'inseguì, riducendoli alle sponde del mar rosso, le di cui acque per Divino prodigio furon divise, aprendosi così uno scampo agl'inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo Esercito credeva di raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15. del libro dell'Esodo, ha somministrato l'argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della Sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del sig. Ringhieri, *si è creduto di rendere più interessante coll'episodio degli amori di una donzella Ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d'Israele.*

ATTORI

FARAONE, Re di Egitto
sig. Luigi Biondini.

AMALTEA, sua Consorte
signora Elisa Sedlacech.

OSIRIDE, Erede del Trono
sig. Gio: Batista Rubini.

ELCIA, Ebrea, sua segreta Consorte
signora Santina Ferlotti Sangiorgi.

MAMBRE,
sig. N. N.

MOSÈ,
sig. Lorenzo Biondi.

ARONNE,
sig. Lorenzo Lombardi.

AMENOFI, Sorella di Aronne
signora Marianna Barea.

L'Azione è in Egitto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Reggia. È bujo da per tutto.

Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assisi e circondati dai Grandi e Damigelle. Tutti in varie attitudini di dolore.

Coro Ah! chi ne aita? oh ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Osi. Mi opprime un freddo gel!
Far. Am. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.
Tutti del Coro esclamando
Oh Nume d' Israel!
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè
Rese spergiuro un Re:
Far. (Rimprovero tremendo
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error!)
Osi. (Qual di contrarj affetti
Sento fatal conflitto!)
Amal. Oh desolato Egitto!
Oh giorni di terror!
Grandi e *Damigelle*
Stanno a tuoi piè, Signore, (*Prostran-*
I figli tuoi dolenti! *dosi a Faraone*
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
(*dopo qualche pausa Faraone dice*
Far. Venga Mosè.

Osi. (Qual cenno !)
Amal. Fia ver !
Coro Mosè si affretti .
Amal. Alfin ti sei deciso ?
Far. I torti miei ravviso .
Osi. (Ti perdo Elcia!)
Amal. (Qual gioja !)
Cor. Am. Ah ! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò .
Osi. (Per me non v' è più scampo !
Misero ! e che farò ?)
Tutti ad eccezione di Osirida
O Nume d' Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà .
Far. Mano ultrice di un Dio ! tardi conosco
L'immenso tuo poter, che troppo.... ahi folle !
A danni dell' Egitto io provocai .
I tuoi diletti Ebrei
Chiami al deserto, onde si compia il grande
Sacrificio che brami ; io lo prometto ,
Più non mi oppongo , e 'l tuo voler rispetto.
Osi. (Si schiarino i miei rai ,
Padre , s' io sappia oppormi allor vedrai .)
Amal. Ma perchè tanto indugia
Del popolo di Giuda il condottiero ?
Far. Al suo desio severo
Più non è Faraon : venga , ed arresti
Il flagello divino .

SCENA II.

Mosè, Aronne, e detti.

Mosè Quel Mosè , che chiedesti , è a te vicino .
A che mi chiami ? ad ascoltar novelli
Sprezzi ed ingiurie al Dio, che di sua possa
Tante prove ti diè ?

Far. Purchè sereno
Splenda l' Egizio ciel, col popol tuo,
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aron. Oh quante volte! oh quante!
Promettesti così, ma poi....
Far. Ti accheta.
Malvagio consiglier, false ragioni
Mi han sedotto finor; ma questa volta
Hán le tenebre orrende
Idee d' alto terror nell' alme impresse,
E fido attenderò le mie promesse.
Mosè Ebben quel Dio, che volentier perdona,
Mentre tardi punisce, accoglie ancora
La data fè. Tu all' apparir di nuova
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
L' alto suo Nome a venerare impara.
Amal. Oh piacer!
Osi. (Oh tormento!)
Coro Oh noi felici!
Osi. (Ah che morir mi sento!)
Mosè Eterno, immmenso, incomprensibil Dio!
Ah! Tu, che vegli ancora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizj! ah! Tu, che in giusta
Lance delle opre nostre osservi il peso,
Ah! Tu, che sei il santo, il giusto, il forte,
Che l' oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo Nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell' Egitto a nuova meraviglia
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.
(*scuote la verga, ed alle tenebre succede all' istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioja gridano*
Tutti Ah!
Far. Qual portento è questo!
Amal, Cor. Oh luce desïata!

Osi. (Prodigio a me funesto!)
Ar. Mosè Celeste man placata!
Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
La somma tua bontà!
Amaltea, *Faraone*, *Osiride*
(Stupor mi agghiaccia il core!
Muto il mio labbro rende!
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?)
Aron. Egizj!
Mosè Faraone!
Aron. Di questa luce un raggio
Vi schiari ancor la mente;
Mosè E il Nume onnipotente
Quai figli vi amerà.
Far. Non più: pria del meriggio,
Con quanti v' ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
Osi. Ma pria rifletti....
Amal. Ancora
Vuoi contrastarlo?
Mosè Ingrato!
Osi. Ma la ragion di stato....
Aron. Ceda al voler del cielo....
Amal. È intempestivo il zelo....
Far. Luogo a pensar non v' è.
Osi. (Oh crude smanie!
E come.... ahi misero!
La sposa amabile
Perder dovrò?)
Gli altri col Coro Voci di giubilo
D' intorno eccheggino:
Di pace l' Iride
Per noi spuntò! *escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri.*

SCENA III.

Osiride, poi Mambre.

Osi. » E avete avverse stelle
» Più fulmini per me? colei che adoro,
» Che de' pensieri miei forma il primiero
» Mi lascierà per sempre? ah non fia vero!
» Di Osiride il potere
» Estinto ancor non è. Mambre, ah non sai!
Mam. » Tutto mi è noto.
Osi. » Ah! corri....
» L'ingegno adopra... il mio dolor ti muova.
» Io ben conosco a prova
» Quanto puoi, quanto sai; va... da per tutto
» Spargi il velen della discordia: vegga
» Dalla partenza ebrea
» Le sue perdite Egitto: infin, se l'oro
» Basta del volgo a guadagnare i cori,
» Disponi a larga man de' miei tesori.
Mam. » Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri
» Al mio saper Mosè.
Osi. Ah! tutto non perdei
Se mi resta un amico... oh Ciel! che miro!
Quasi fuor di se stessa
Ecco l'amata Elcìa, che langue e geme!

SCENA IV.

Elcia affannosa, e detto.

Elc. Ah! mio Prence adorato!
Osi. Amata speme!
Elc. Colsi questo momento
Per involarmi a stento
Dal vigile Mosè, sol per vederti,
E per l'ultima volta!
Osi. Oh immensa pena!

Elc. Già d' Israello i figli,
Rapidi al par del lampo,
Si affrettano a partir.
Osi. Barbara! e puoi
Dinnanzi agli occhi tuoi
Pria vedermi spirar?
Elc. Qual nuova è questa
Specie di tormentare un' alma oppressa?
Ah! rimanti....
Osi. Ti arresta!
Elc. Oh Dio! mel vieta
Un barbaro dover... caro, che affanno!
Prendi l' estremo addio....
Quale istante fatal!
Osi. Ferma, ben mio!
Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l' affetto,
Di tua man pria m' apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
Elc. Ma perchè così straziarmi!
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
a 2 Non è ver che stringa il cielo
Di due cuori le catene,
Se a quest' alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor!
(squillano le trombe di lontano
Elc. Ah! quel suon già d' Israele
Or raccoglie i fidi.... addio....
Osi. Chi sarà quell' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
(trattenendola con impeto
Elc. Deh! mi lascia....
Osi. Invan lo speri....
Elc. Ah! paventa...
Osi. Orrendi e neri

Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...

Ele. Ma funesto un tanto ardire....
Osi. L'alma mia non sa tremar.
a 2 Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio tormento,
Questo barbaro penar? (*Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che entra disperato per la parte opposta.*

SCENA V.

Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real seguito.

Am. » Ah! dov'è Faraon? Mambre, ti affretta...
Mam. » Che fu?
Amal. » Cinta è la Reggia
» Da folto stuol di Egizj, e baldanzoso
» Pretende ognun, che l'ordine già dato
» Di congedo agli Ebrei sia rivocato.
Mam. » Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)
Amal. » Immune
» Non resti un tanto ardir, cada la scure
» Sul capo al sedizioso
» Che del Dio di Mosè novello sdegno
» Osa di provocar sul nostro regno.
Mam. » Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.
Amal. » (Ah! troppo
» Di Osiride pavento!
» A suo talento il cor paterno ei muove.
» E Faraon per suo destin fatale
» Debole è al bene, e pertinace al male.) »
Mam. (La vittoria è per noi!)
Amal. Mio Re! non sai....
Far. Tutto mi è noto.
Amal. Ah, di esemplar rigore

Ti arma, o Signor! fia doma
La popolar baldanza,
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.
Far. Sposa ti accheta....
Osi. Alle muliebri cure,
Donna, rivolgi il tuo pensier.
Far. La benda,
Che un fattucchier maligno
Pose al credulo ciglio,
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio.
Amal. Che sento! oh me infelice!
Oh sventurato Egitto!
Osi. Ah! tal sarìa
Se partisser gli Ebrei....
Amal. Tu vedi notte
Ove non è che giorno.
Osi. „ È chiaro giorno
„ Quel che vegg' io: l'arte del mago Ebreo
„ Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto
„ Di offrir le ostie al suo Nume entro il deserto
„ Chi non vede una trama? „
Far. Or tu: va Mambre,
Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia
Da voi Mosè, che rivocato è il cenno,
E se da Egitto un sol partire ardisca,
Acerba morte il punirà.
Osi. (Qual gioja!)
Amal. Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!
Far. Taci, Regina: ho risoluto, e basta.
Ah! tremi il mio nemico,
Tremi Mosè, se al voler mio contrasta.
A rispettarmi apprenda
Chi ad obbedir sol nacque,
Nè seco più discenda
A patti vili un Re.
Io deggio al ben del regno
Ogni mia cura, o Sposa:

È quell' affanno indegno
Del tuo bel cor, di te.
Oh! quanto grato
Al tuo consiglio,
Saggio mio figlio,
È il genitor!
Se ognora a lato,
Caro, mi sei,
Nemico aguato
Non temo allor.
Ti calma, e taci; *ad Amalte.*
Miei cenni adempi: *ad Osiride*
E se quegli empj
Resisteranno,
Destar sapranno
Più il mio furor. *parte*

Amal. Ove mi ascondo? ah! di atro nembo il cielo
Già parmi che si copra. *parte*

Osi. Mambre, si vada, e si coroni l'opra. *partono.*

SCENA VI.

Vasta pianura. A vista le mura di Tani.

Veggonsi gli Ebrei, le loro spose, madri, figli, tutti riuniti per la partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le seguenti lodi al Signore.

Coro All' etra, al ciel
Lieto Israel
Di gioja innalzi i cantici!
Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor;
Di puro, ardente amor
Devoto omaggio!
Coro Confin non ha
La sua bontà;
Punì l' infido Egizio.

Ame. Ed al diletto popolo,
Col suo divin poter,
I lacci fè cader
Di rio servaggio.
Aron. Di Abram, d' Isacco,
Dio di Noè!
Tutti Sian lodi a te!
Ame. Fattor del tutto!
Signor de' re!
Tutti Sian lodi a te!
Aron. e Coro Per te risuonino
I sacri timpani!
Ame. e Coro Te i canti armonici
Per sempre esaltino!
Tutti E fin la postera
Gente remota
Ammiri, e veneri;
Stupida, immota,
Ne' gran prodigi
Di questa età
La tua giustizia,
La tua pietà.
Aron. e Coro Dio di Noè!
Ame. e Coro Sian lodi a te!
Signor de' re!
Tutti Sian lodi a te!

SCENA VII.

Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito

Elc. Tutto mi ride intorno!
Io sola . . . . oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lacrimar!
Gran Dio! se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,

Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor!

Ame. Elcia, compagna amata!
Alc. Lasciami al mio dolor!
Ame. Dolor! ma un tale istante . . .
Elc. Crudele! a un cuore amante . . .
Ame. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.
Elc. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor!)
Mosè Che narri? *ad Osiride*
Osi. Il ver.
Mosè M' inganni,
Nè a detti tuoi do fede.
Mam. Ma un tanto ardire eccede!
Osi. Favella il padre in me:
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi scioglica,
E la partenza Ebrea
Per or sospende il Re.
Aron. Ah! qual perfidia.
Coro di Eb. Oimè!
Mosè Superbi! Iddio lo vuole:
Iddio lo esigerà.
Osi. Palesi son tue fole . . .
Am. Aron. Oh errore!
Coro Oh cecità!
Elc. Prence! ah! che fai?
Osi. Ti accheta . . .
Elc. Ah! tu non sai . . .
Mosè Fra poco
La grandine, ed il foco
Egitto struggerà.
Mam. Minacci?
Osi. Audace! Amici,
Cada costui . . .
Elc. Che dici!
Ti arresta.

Coro di Ebrei Il nostro sangue
Prima si verserà.
Osi. Ma. Ferite ... distruggete ... *a loro seguaci*
Am. Ar. Mosè voi difendete ... *agli Ebrei*
Coro Nò non fia ver ...
Elc. Che osate!

SCENA ULTIMA

Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.

Far. Fermate ... audaci! olà!
Amal. Elc. Far. Osi. Mam.
All' idea di tanto eccesso ...
Amal. Am. Elc.
Geme!
Far. Osi. Mam.
Avvampa!
Coro Il cor dolente!
Far. Osi. Mam.
Il cor fremente!
E da un vortice di affetti
Combattuto in seno, e oppresso
Delle stelle ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
Mosè Ar. Tu alla idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente!
Già da un vortice di affanni
Chi Ti oltraggia io veggo oppresso;
Provi l' empio un tristo scempio
Che punisce il grave error.
Osi. Padre ...
Mosè Signor ...
Osi. Costui
Fu ardito a segno ...
Mosè Io mai
Credei, che i cenni tuì
Osassi rivocar.

Far. Vile, lo dissi e il voglio . . .
Mosè Ah! dunque è ver?
Far. L' orgoglio
Deponi, o alle ritorte . . .
Amal. Cessa, o mio Re.
Osi. Di morte
Degno è il fellon . . .
Elc. (Ti calma!...)
Far. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.
Mosè Tu del mio Dio paventa:
Arresta i fulmin suoi,
E il fallo tuo, che il puoi,
Ti affretta ad emendar.
Far. Schiavo! . . . ti abbassa, e taci:
Frena quei detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.
Mosè No, viva il Dio di Giuda,
Che i figli suoi difende!
scuote la verga, scoppia un tuono, e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco.
Mira se chi l' offende
Sa pronto fulminar.
Far. Cielo qual turbine!
Amal. Che! piove il fuoco!
Osi. Ah cade il turbine!
Mam. Ah! mugge il tuono!
Elc. Ah! dove sono?
a 5 Ovunque incalzami
Atro terror.
Mosè, Aronne, e Coro
Dio così estermina
I suoi nemici . . .
É questo un segno
Del suo rigor.

Elc. Rimorsi barbari
Deh mi lasciate!
Troppo una misera
Voi tormentate!
Troppo mi lacera
Fiero dolor!

Gli altri Ah quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

Tutto è confusione: si cala il sipario.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reggia.

Faraone, ed Aronne, indi Osiride.

Far. Ecco in tua mano, Aronne,
Il decreto real: fatale al Regno
Fia la vostra dimora; anzi di morte
È reo chi d' Israel a Tani intorno
Si aggira ancor, quando risorge il giorno.
Aron. Dell' ultimo flagello i tristi effetti
Rammenta ognora, e di Mosè alle preci
Se questa volta ancora
Arrise Iddio, fuggi l' insidia e l' arte
Del cortigian, che a malignarti il core
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume
Sempre non troverai.
Far. Debole tanto
Faraon non sarà.
Aron. Lo voglia il cielo!
Sia diradato alfin l' orrido nembo
E ognun respiri a bella pace in grembo. *parte*
Far. Sì; copra eterno obblìo
Le passate sciagure, e lieto ognora
Splenda l' Egizio ciel: ah! vieni, o figlio,
Esulti pur quell' alma!
Oh quai delizie a te destina il fato!
Osi. (Se mi leggessi il cor!)
Far. Tornò d' Armenia
Itaco Ambasciador.
Osi. (Che ascolto!)
Far. Accoglie
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze
La real Principessa.

Osi. (Io moro!)

Far. Appena
De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,
Si accendano le tede,
E sì augurate e amabili catene
Succedano una volta a tante pene.

Osi. (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre
Svelar volea, per ottener ch' Elcìa
Meco restasse, e come
A lui paleserò?)

Far. Perchè dolente
Prence ti veggo in volto?
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

Osi. Parlar, spiegar non posso
Quel, che nel petto io sento!
Ah no... del mio tormento
Darsi non può maggior!

Far. È il ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero:
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.

Osi. No... sempre sventurato...

Far. Perchè? qual tristo fato?

Osi. Padre! ah non sai...

Far. Favella...

Osi. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.

Far. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.

Osi. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato;
E il più fatal periglio
Vo' intrepido sfidar,)

Far. (Palpito a quell'aspetto,
Gemo nel suo dolore!
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar.)

(se ne vanno da parti opposte.

SCENA II.

Amaltea con seguito, e Mosè: indi Aronne.

Mosè Gentil Regina, oh! quanto
Mi è noto il tuo bel cor, tu mia difesa,
Tu scudo al popol mio presso il consorte
Fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi
Creduto avesse il Re, straziato e afflitto
Da tanti affanni or non sarebbe Egitto.
Amal. Sperar possiamo almen, che questa volta
Dal celeste rigor reso più saggio
Non si cangi il mio Sposo.
Mosè Ah! temo ancora!
Più dell' aura incostante, e di una fronda
Esposta al vento è più legger...
Amal. La tua
Sollecita partenza i mezzi, e l'armi
Tolga a nemici tuoi
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,
Che inutile trascorra, è periglioso
A tuoi desiri, ed al comun riposo.
Volgi benigno il ciglio,
Dio, sull' Egizia terra,
Salvami sposo e figlio,
Rendi la pace al cor.
Il raggio tuo celeste
Su noi propizio splenda,
Deh! tu le turbe meste
Conforta nel dolor.
O vaga immagine
Di nuova vita
Brilla sull' anima
A me gradita.
Ch' ora fra i palpiti
D' immense pene
Mi resta a piangere
D' affanno e duol.

(*parte col Coro.*

Aron. Nuove sciagure, o mio german!
Mosè Che rechi?
Aron. Lo sciagurato Osiride
Vidi da lungi, che traendo Elcia,
Quasi per forza, a solitario calle
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,
Onde sottrarla alla partenza.
Mosè Oh folle!
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?
Aron. Che degli amanti rei le orme seguisse
Imposi ad Ismael: saprò fra poco
Il loro asilo.
Mosè Ad Amaltea veloce
Tu vanne Aronne, e tutto
A lei palesa: ella con te sorprenda
La coppia contumace. A radunare
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora
V' ha chi audace resiste al nostro Dio,
I giorni suoi ne pagheranno il fio.
Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè esce dalla parte opposta.

SCENA III.

Oscuro sotterraneo,
a cui si scende per tortuosa scala.

Osiride dall' alto con fiaccola, conducendo a stento la timida Elcia.

Elc. Dove mi guidi? il mio timor dilegua . . .
Osi. Segni chi t' ama, e temi?
Elc. E in così mesta
Tenebrosa caverna, ove giammai
Luce penètra, e 'l di cui tristo aspetto
Mi agghiaccia l' alma, e i miei sensi confonde,
Qual novella cagion me teco ascon[illegible]
Osi. A' Numi, ed a' mortali

Ti vo' celar. Se di maschil coraggio
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia,
Io ti lascio per sempre.

Elc. Ah! servir deggio
Al dover, che m' impone il Dio, che adoro.

Ori. Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.
Di Armenia la Regina a me in isposa
Il padre destinò.

Elc. Stelle!

Osi. S' è vero
Che mi ami, o cara, a respirar si corra
Sotto più amico ciel . . . Fin che la notte
Non distenda il suo vel, fra questi orrori
Nascosta resterai . . .

Elc. Prence! ah che dici!

Osi. Mio ben, giorni felici
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno
Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,
Da semplice pastore
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Elc. Quale assalto! qual cimento!
Chi dà lena all' alma oppressa?

Osi. Deh risolvi . . . a che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.

Elc. Principessa avventurata!
Tu godrai sí caro oggetto?
E di Elcìa la sventurata
Giusto ciel! che mai sarà?

Osi. Se il tuo spirto è irresoluto,
Se fra dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.

Elc. Rendi a me, poter divino,
Quel valor che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Troppo debole il mio cor!

Osi. Tu d' amor poter divino
Più coraggio infondi in lei,

E al periglio già vicino
Fa, che ceda omai quel cor.
si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea, ed Aronne seguiti dalle guardie Egizie, che recano le faci.

Elc. Ah mira!
Osi. Oh ciel!
Elc. Siamo sorpresi!
Osi. È il padre,
O l' audace Mosè, che a noi sen viene . . .
Fa cor . . . teco son io . . .
Elc. Chi mi sostiene?
giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.
Amal. Osiride!
Osi. Amaltea!
Aron. Elcia!
Elc. (Ah! che mai vedo!)
a 4 Al guardo mio non credo!
Mi sembra di sognar.
Amal. Involto in fiamma rea,
Preda di amor non degno,
Un successor del Regno
Io non credea trovar. *ad Osiride*
Aron. Sperai che un folle ardore
In te già fosse estinto,
Ma Elcìa sì grave errore
Non seppe cancellar. *ad Elcia*
Osi. Freno a tuoi detti, o donna!
Chiudi quel labbro . . . insano!
Forza suprema invano
Da Elcìa mi può staccar!
Elc. Non reo, ma sventurato
Fu il mio fatale affetto . . .
Si svelga dal mio petto
Un cor che seppe amar!
Aron. Incauto! *ad Osiride*

Amal. Seduttrice! *ad Elcia*
Osi. Oh rabbia!
Elc. Oh me infelice!
a 4 Ah! non mi sò frenar!
Mi manca la voce!
Mi sento morire!
Sì fiero martire
Chi può tollerar?
Amal. Costei dal suo lato
Sia tolta, o Custodi . . .
Osi. Ah! prima svenato . . .
Aron. Deh! cedi . . .
Elc. Deh mi odi!
Osi. Crudele!
Elc. Lo voglio . . .
Osi. Rinunzio al mio soglio!
Aron. Oh eccesso!
Amal. Oh rossor!
Elc. No . . . servi allo stato,
Il padre consola,
E lascia me sola
Al pianto, al dolor.
Osi. Ah cielo tiranno!
Spietata mia sorte!
Può darmi più affanno
Il vostro rigor!
a 4 Fiera guerra mi sento nel seno!
Vari affetti lo straziano a gara!
Più la mente ragion non rischiara!
Per me tutto è tormento e dolor!
Coro Altri affanni per noi già prepara
Il destino crudele, oppressor.
Aronne s' impadronisce di Elcia, Osiride è trattenuto da Amaltea, tutti escono dal sotterraneo.

SCENA IV.

Reggia.

Faraone, Mosè, e guardie.

Far. Grave ragion di stato
A rivocar mi astringe,
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.
Mosè Oh cieco!
Oh affascinato Re! nuovi flagelli
Richiami sul tuo capo!
Far. Olà! favelli
Qual dee Mosè!
Mosè Non è Mosè . . . ragiona
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove
Ti diè del suo poter; quel Dio che stanco
Di più soffrirti, atroce
Colpo già scaglia al tuo paterno core,
Che costar ti saprà pianto e dolore.
Far. Superbo!
Mosè Il real Prence
Con tutti i primogeniti saranno
Fulminati da Dio.
Far. Guardie! tra' ceppi
Costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine
Abbatterà sul trono il figlio mio,
O te da morte salverà il tuo Dio.
Mosè „ Tu di ceppi mi aggravi la mano?
„ Mi minacci di morte funesta?
„ Ma non sai, che non tanto è lontano
„ A colpirti lo sdegno del ciel.
„ Fra gli affanni, fra i fieri tormenti
„ Troppo tardi l' error piangerai,
„ E pietade, ma invan, chiederai:
„ Che non merta chi tanto è infedel?

è condotto via

SCENA V.

Faraone, Mambre, Amaltea, indi Osiride.

Far. „ Giungi opportuno, o Mambre. Al real Prence,

» E a tutti i primogeniti del regno
» Osò poc' anzi minacciare i giorni
» L' orgolioso Mosè.

Mam. » Oh qual baldanza!

Far. » Or tu raduna
» I grandi, o Mambre: al Principe sul soglio
» Fedeltade ciascun giuri, e rispetto.

Mam. » Sì bel comando ad eseguir mi affretto.

Amal. Un nero eccesso io vengo
Di Osiride a svelarti.

Far. E sempre fiera
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi
Al suo giovine ardor, al puro zelo
Tutto il mal, che ne oppresse?

Amal. Oh giusto cielo!
E ignorar tu potrai...

Far. So, che di colpa
È Osiride incapace:
Pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

Amal. (Ah! un perfido trionfa!) *parte Amaltea*

Far. Oh prence! o cara
Parte del sangue mio!
Ascenderai sul soglio;
Appien felice, o figlio, io ti desio. *via.*

SCENA VI.

Osiride.

Deh! col serto regale abbia la pace
Questo agitato core,
Nello splendor contento, e nell' amore;
E sull' Egizio trono
La sorte avventurosa
Ponga al mio fianco l' adorata sposa.
Pensar che in questi luoghi
Ella ogni dì verrà,
Che mi sospirerà
Con dolce accento!

Di mia gradita calma
Non posso dubitar,
Nè l'estasi calmar
Del mio contento!
Quando al seno palpitando,
Idol mio, ti stringerò,
Credi pur, in quell'istante
Di piacer io morirò;
Non più agli usati palpiti
Quest'alma mia ritorni,
Che avventurato giorno
Forse ottener potrò.

SCENA VII.

Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie Reali. Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne, in fine Elcia scarmigliata ed affannosa seco conducendo Amenofi, ed alcune Donzelle Ebree.

Coro di Grandi

Se a mitigar tue cure
Chiami un compagno al trono,
Signor di tanto dono
Grati noi siamo a te.
Specchio di tue virtudi,
Al popolo, alle squadre,
Sarà come fu il padre
Sostegno amico, e Re.

Far. Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro
Sudditi di lui degni. Ah! vieni, o figlio. (*esce Mosè con Mambre, e Faraone prosegue.*
Esco il scettro rëal: del regno mio

Ti chiamo a parte, e teco
Ne divido il poter.
Osi. Se il ciel concede
A voti miei, che le paterne imprese
Possa imitar, chi più di me beato?
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato.)
Far. Venga Mosè, venga, e l' opprima il peso
Del tuo regio splendore,
Dell' altrui fedeltà, del suo rossore.
Mam. » Il tuo desìo prevenni, e al regio piede
» Io trassi già l' audace.
Mosè (Umana cecità! sei pertinace.)
Osi. Alzami or tu la temeraria fronte.
Osiride son io... son pur quel desso,
Cui, non ha guari, e in questa reggia, osasti
La morte minacciar. Gli Dei, custodi
Della vita de' Re, mi alzaro al trono,
Per far più chiare le tue fole. Or vieni.
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,
A temermi, a tremar!
Mosè Come tuo servo
Obbedisco al comando, e Re t' inchino:
Come di un Dio ministro alzo la voce,
E torno a minacciar: sciogli Israele,
Se te vuoi salvo, e il popol tuo; se il nieghi,
A cader ti prepara:
Tu ti credi sul trono, e sei sull' ara.
Far. E nelle offese ei più imperversa?
Aron. Oh cielo!
sorpreso nel vedere Mosè fra lacci
Fu dunque ver quanto la fama intorno
Sparse di te? ah Osiride! che tenti?
Osi. Smentir falsi portenti,
Domar l' audacia Ebrea.
Aron. Perchè a farti tacer tarda Amaltea?
Osi Son di soffrir già stanco...
Olà!

Elc. Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta
frapponendosi impetuosa e seguita dalle Donzelle Ebree.
Di un cor straziato, ed a mancar vicino
Gli estremi sensi...
Osi. Elcia!
Far. Chi è mai costei?
Mosè Signor, tu vedi in lei...
Els. La rea cagion di tanti affanni, e tanti...
Colei che nata a Levi in sen, si rese
De' Genitori, e del suo Nume indegna...
Sì, vedi in me la vittima infelice,
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,
Sua consorte il tuo Prence accolse in seno.
Far. Che ascolto? e tu potesti!
Osi. Ah! pria la mira,
Resisti pur, se puoi
Di quei lumi al riflesso,
E poi condanna un giovanile eccesso.
Far. Ma di te indegno è un tale amor.
Elc. Sì, Prence...
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?
Cedi al dover, sciogli Mosè, felice
Rendi l' Egitto, il popol d' Israele
Vada al deserto; ed a placar del cielo
L' ira ben giusta, Elcia tranquilla e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte.
Porgi la destra amata
Alla real donzella,
E ti ami il cor di quella
Come ti amò il mio cor.
Osi Ah! tu sarai la bella
Regina del mio cor.
Mosè, Aronne, Faraone
Di una passion rubella
Non senti in te rossor?

Amenofi, Coro di Egizj, e di Donzelle Ebree
Di una passion rubella
Vittima è l' alma ognor.
Elc. E ancor resisti? ancora
Non cedi alla ragione?
Osi. Ch'io ceda? ah! quel fellone
Anzi per questa mano
Ora dovrà morir. *snuda il ferro, e si vuole avventare a Mosè*
Elc. Che fai? che tenti, insano!
Ti calma...
Mosè Io non ti temo.
Elc. Odi l' accento estremo
Di chi tu amasti...
Osi. Eh! cada
Quel mago indegno e rio.
mentre si scaglia contro Mosè, è colpito da un fulmine, e cade morto al suolo. Tutti restano sorpresi. L' Angiolo sterminatore attraversa la Reggia.
Tutti Ah!
Mosè Così atterra Iddio
Un pertinace ardir.
Far. Figlio! mio caro figlio!
Ei più non vive! *sviene sul cadavere di Osiride*
Am. Aron. Oh evento!
Mosè E a così gran portento
Non vi arrendete ancor!
Elc. Oh desolata Elcìa!
Oh acerbe! oh immense pene!
È spento il caro bene,
L' oggetto del tuo amor!
Tormenti! affanni! smanie!
Voi fate a brani il core!
Tutto di averno o furie
Versate in me il furore...
Straziate voi quest' anima,
Che regge al duolo ancor.

Tutti
Oh Egitto! Oh istante orribile!
Giorno sterminator!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA UNICA.

Campagna alle sponde dell' Eritreo.

Mosè, ed Aronne sono alla testa del popolo Ebreo che si avanza al suono di lieti strumenti. Amenofi sostiene l' addolorata Elcia, che può reggersi a stento.

Mosè Eccone in salvo, o figli. Ah! dopo tante
Pene, e tormenti a bella pace in grembo
Dio tragge il popol suo. Securo asilo
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,
E il grande sacrificio
Vuol che si compia. Ognun riconoscente
Coll' ostia il cor consacri al Dio possente.
Elc. Ma... oh ciel! dell' Eritreo
Non son queste le sponde?
Mosè Ebben!
Elc. Sentiero
Altro io non veggo al nostro scampo...
Ame. Il varco
È conteso dall' onde: e dove e come
Oltre proseguirem?
Mosè N' è duce Iddio.
Aron. Iddio ne guiderà.
Mosè Di sue promesse
L' audace ov' è che dubitar sol possa?
Aron. Di aprire al nostro piè facil cammino
Costa ben poco al suo poter divino.
Mosè Lungi un vano timor: devoti, e pronti,
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo;
Dal celeste favor tutto speriamo.
Mosè s' inginocchia, e seco tutti

Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Coro e Ame. Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

Aron. Se pronti al tuo potere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio, errante piè!

Coro e Ame. Pietoso Dio! ne aita!
Noi non viviam che in te!

Elc. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.

Coro e Ame. Il cor, che in noi già pave,
Deh tu conforta appien!

Tutti Dal tuo stellato soglio,
Signor ti volgi a noi:
Pietà de' figli tuoi!
Del popol tuo pietà!

FINE DELL'AZIONE.